

Corsera Dom, 24/06/2001, pag. 019

Sezione: ECONOMIA, Redazione: ECONOMIA

E gli incentivi fiscali fanno litigare i liberi professionisti

Commercialisti e agronomi vogliono rientrare nei prossimi provvedimenti del governo Berlusconi

di: Bagnoli Roberto

Commercialisti e agronomi vogliono rientrare nei prossimi provvedimenti del governo Berlusconi

E gli incentivi fiscali fanno litigare i liberi professionisti MILANO - L'unità degli ordini professionali, finora tenuta sulla vicenda della riforma, si arena sulla legge Tremonti-bis. Una parte delle categorie professionali, infatti, in special modo i commercialisti e gli agronomi, sono d'accordo nell'estendere anche ai professionisti la detassazione degli utili reinvestiti. E così è stato stabilito nell'ultima riunione di giovedì scorso dando mandato al nuovo presidente del Cup (comitato unitario professioni) Nicola Buccico di procedere nei confronti del nuovo governo.

Ma in questi giorni non è successo nulla, ed è così che Francesco Serao, presidente dei commercialisti, Dina Porazzini, presidente degli agronomi, e Maurizio De Tilla, presidente delle casse professionali, hanno deciso di procedere in modo autonomo.

Da un lato è stata inviata una lettera al ministro dell'Economia Giulio Tremonti chiedendogli di comprendere anche i liberi professionisti in forma singola o associata nella formulazione della nuova legge. Dall'altra la Porazzini ha scritto una missiva a tutti gli ordini e al presidente Buccico invitandolo ad accelerare i tempi, visto che «non si capisce perché questo argomento debba essere ulteriormente discusso in una nuova assemblea programmata giovedì prossimo quando le categorie si sono già espresse».

Non c'è tempo da perdere, spiega la Porazzini, ogni giorno perso per noi può essere fatale: la Tremonti-bis può essere varata da un giorno all'altro e noi rischiamo di rimanerne fuori. «Non capisco il tergiversare di Buccico», dice ancora la presidentessa degli agronomi, «a meno che non abbia il timore di creare un problema al nuovo esecutivo».

L'eterna e mai risolta questione della riforma degli ordini professionali si scalda anche per l'offensiva delle associazioni aderenti alla Fita (Confindustria) che ha già lanciato l'allarme sui ritardi della riforma con l'avanzare degli studi stranieri che rischia di colonizzare l'Italia.

«Come fanno ora gli ordini», sostiene Riccardo Cappello, presidente dell'Agiconsul, «a rifiutare l'appellativo di imprese, se chiedono l'estensione della Tremonti pensata per le aziende private».

Per Cappello, insomma, gli ordini devono decidere se sono tutori di interessi pubblici o associazioni di imprese private. E rivela che la legge 488 per la ristrutturazione delle società, tra cui quelle di servizi, che prevede finanziamenti a fondo perduto fino all'ammontare del 70%, è stata rifinanziata anche per quest'anno, ma «la notizia non è stata divulgata».

Un' altra occasione persa, dice Cappello, per dare agli studi professionali risorse per competere con le strutture internazionali.